



I DONATORI ITALIANI E IL TERZO SETTORE

Paolo Anselmi, Vice Presidente GfK Eurisko

ROMA, 27 maggio 2011



Premessa

2

A quasi tre anni dall'indagine sui donatori effettuata nel luglio 2008, l'Istituto Italiano della Donazione ha affidato a GfK Eurisko una nuova indagine finalizzata ad una esplorazione delle percezioni che i donatori - regolari e saltuari - hanno del Terzo Settore.

La metodologia e il campione

La metodologia

- **500 interviste telefoniche** a donatori (metodologia CATI)
- condotte tra il 12 e il 18 maggio 2011

Il campione

Sono stati considerati donatori tutti coloro i quali hanno dato almeno un contributo in denaro ad associazioni non profit (sono state escluse le offerte a singole persone bisognose, le offerte alla messa domenicale, i contributi a partiti, sindacati, ordini e associazioni professionali o di categoria, il 5 per mille e l'8 per mille).

- ✓ In particolare, sono stati considerati **donatori regolari** coloro che fanno **donazioni in denaro almeno una volta all'anno alla stessa associazione**
- ✓ Sono **donatori saltuari** coloro che hanno dato **contributi in denaro almeno una volta negli ultimi 5 anni.**

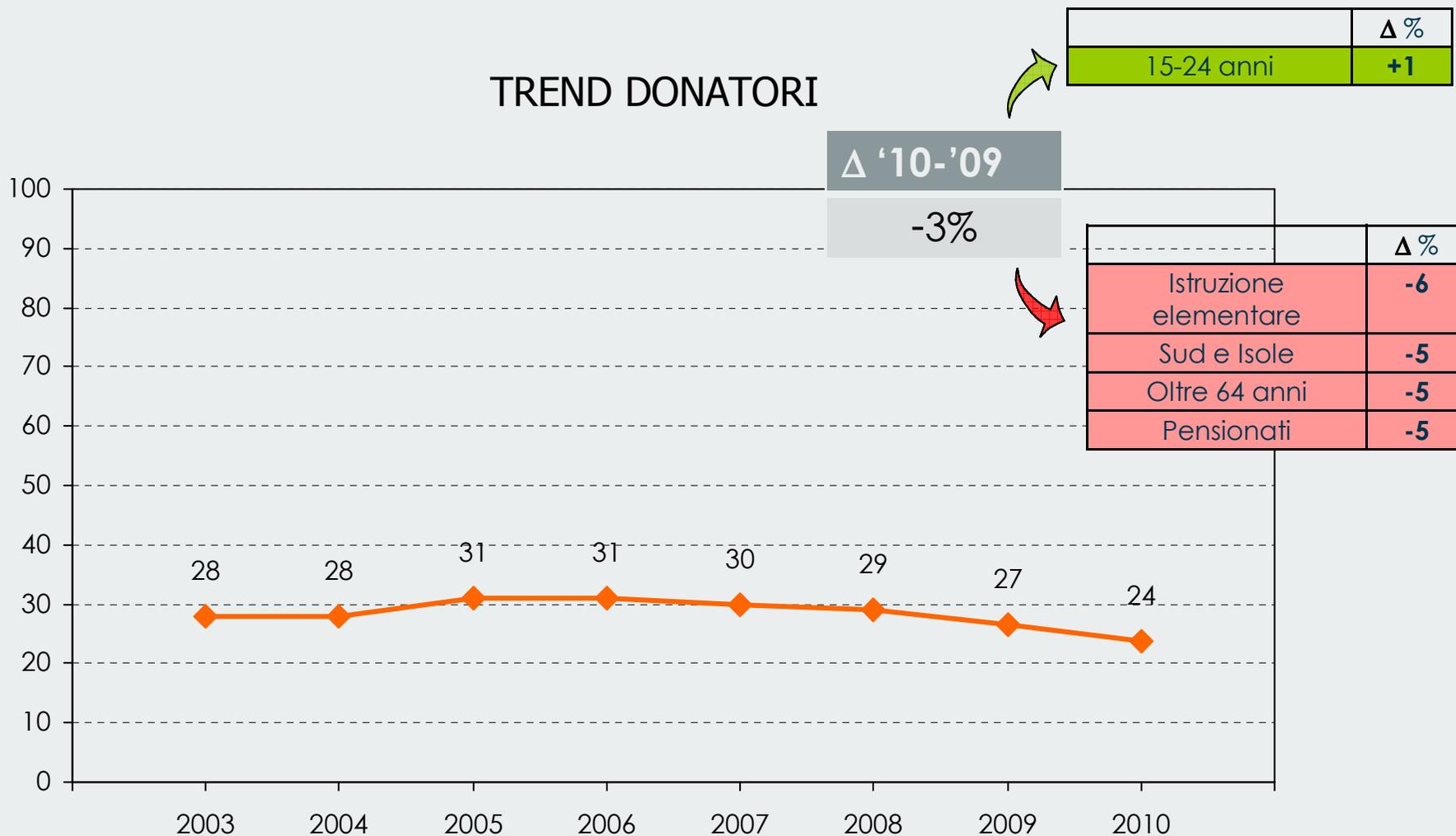


Le donazioni: analisi di trend (da Sinottica Eurisko)

I DONATORI (ultimi 12 mesi) – Trend 2003-2010

Parliamo di offerte di denaro/donazioni. Negli ultimi 12 mesi, a Lei personalmente è capitato di fare una donazione per una di queste cause? (Fonte: SINOTTICA - N = 10.000)

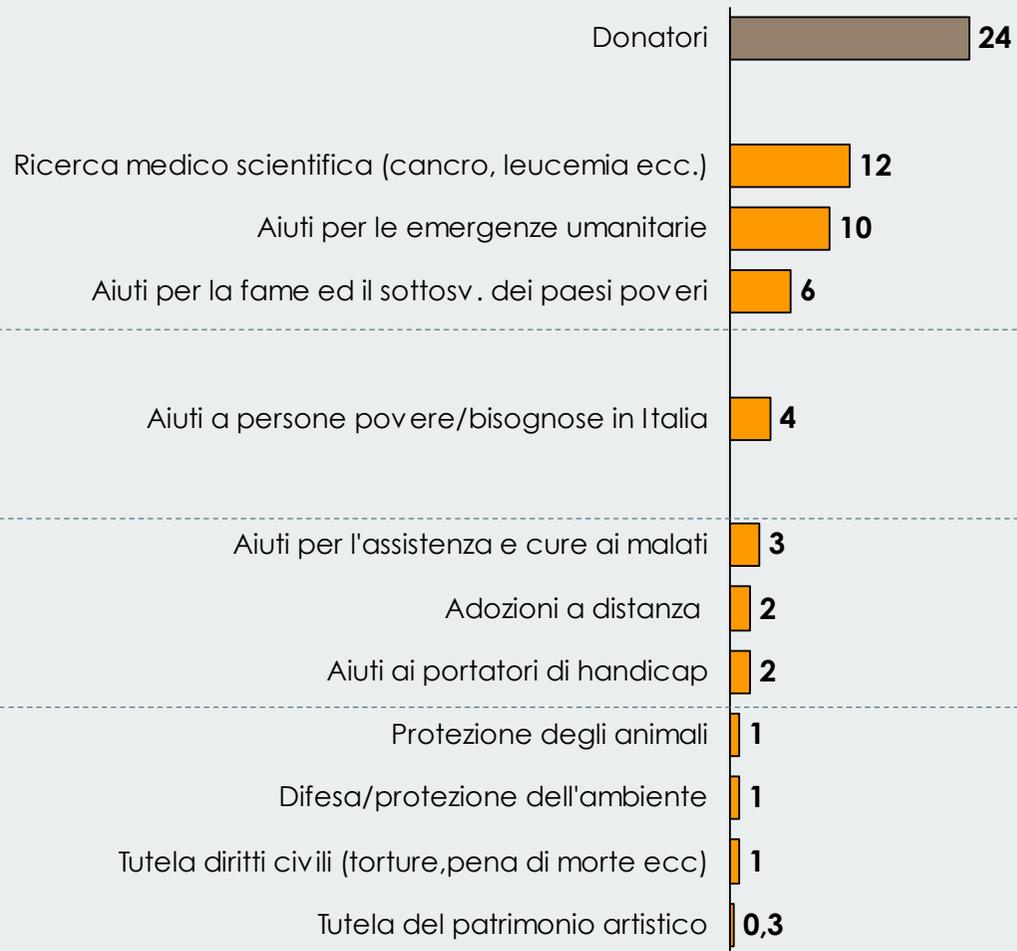
5



LE CAUSE SOSTENUTE

Parliamo di offerte di denaro/donazioni. Negli ultimi 12 mesi, a Lei personalmente è capitato di fare una donazione per una di queste cause? Se sì, quali? (Fonte: SINOTTICA – N = 10.000)

6





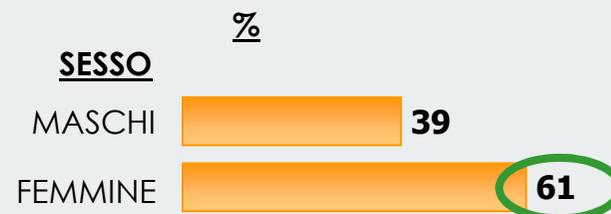
Il profilo dei donatori

Il profilo dei donatori – Sesso ed Età

(Fonte: Immagine del Terzo settore – N = 500 donatori)

dato medio popolazione ITALIA
48
52

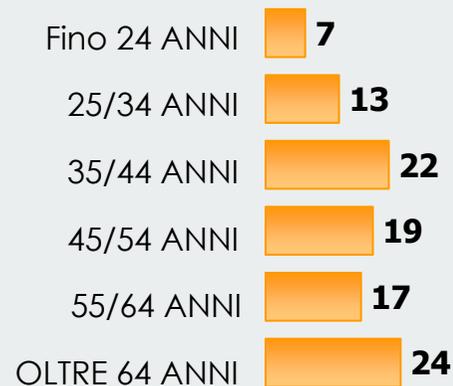
Totale Donatori



Donatori Regolari	Donatori Saltuari
(N=329)	(N=171)
37	42
63	58

ETÀ

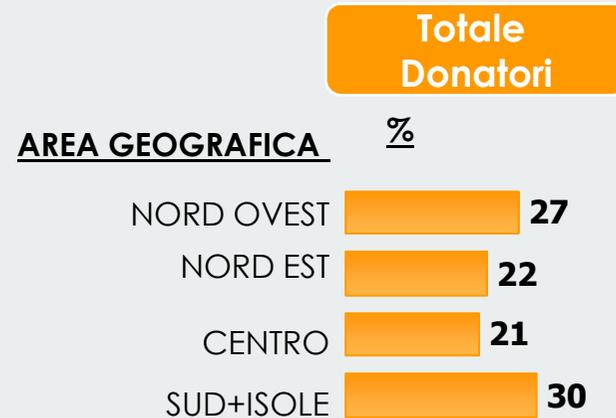
12
15
19
16
14
24



2	14
9	20
22	22
20	17
19	12
28	15

Il profilo dei donatori – Area geografica e Ampiezza centri

dato medio popolazione ITALIA
27
19
20
34



Donatori Regolari (N=329)	Donatori Saltuari (N=171)
27	28
24	17
21	21
28	34

AMPIEZZA CENTRI

31
46
23

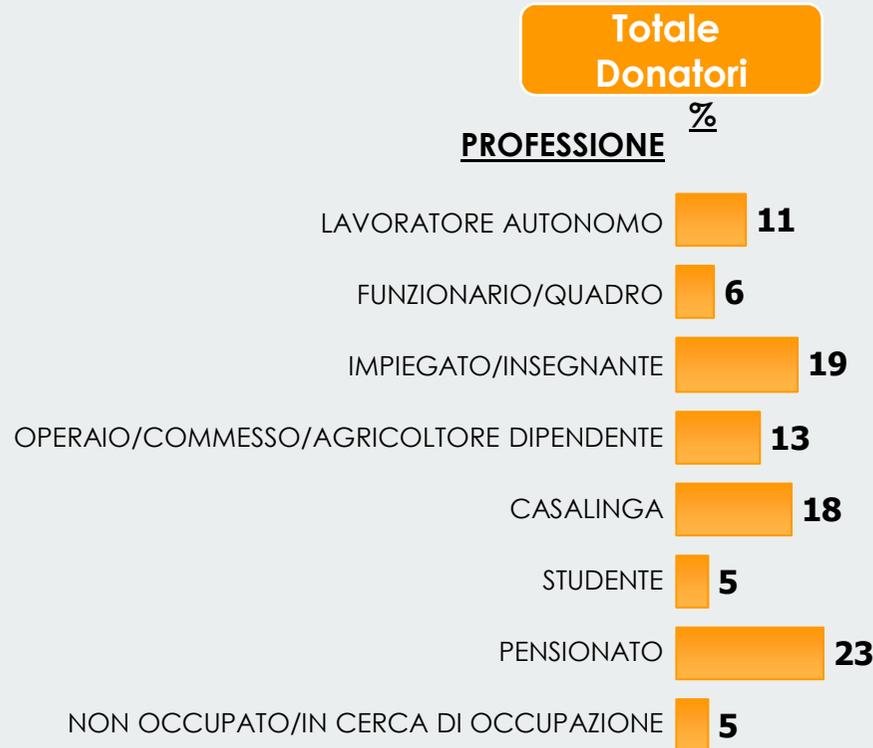


28	38
49	40
23	22

Il profilo dei donatori - Professione

10

dato medio popolazione ITALIA
11
4
15
17
16
7
22
8



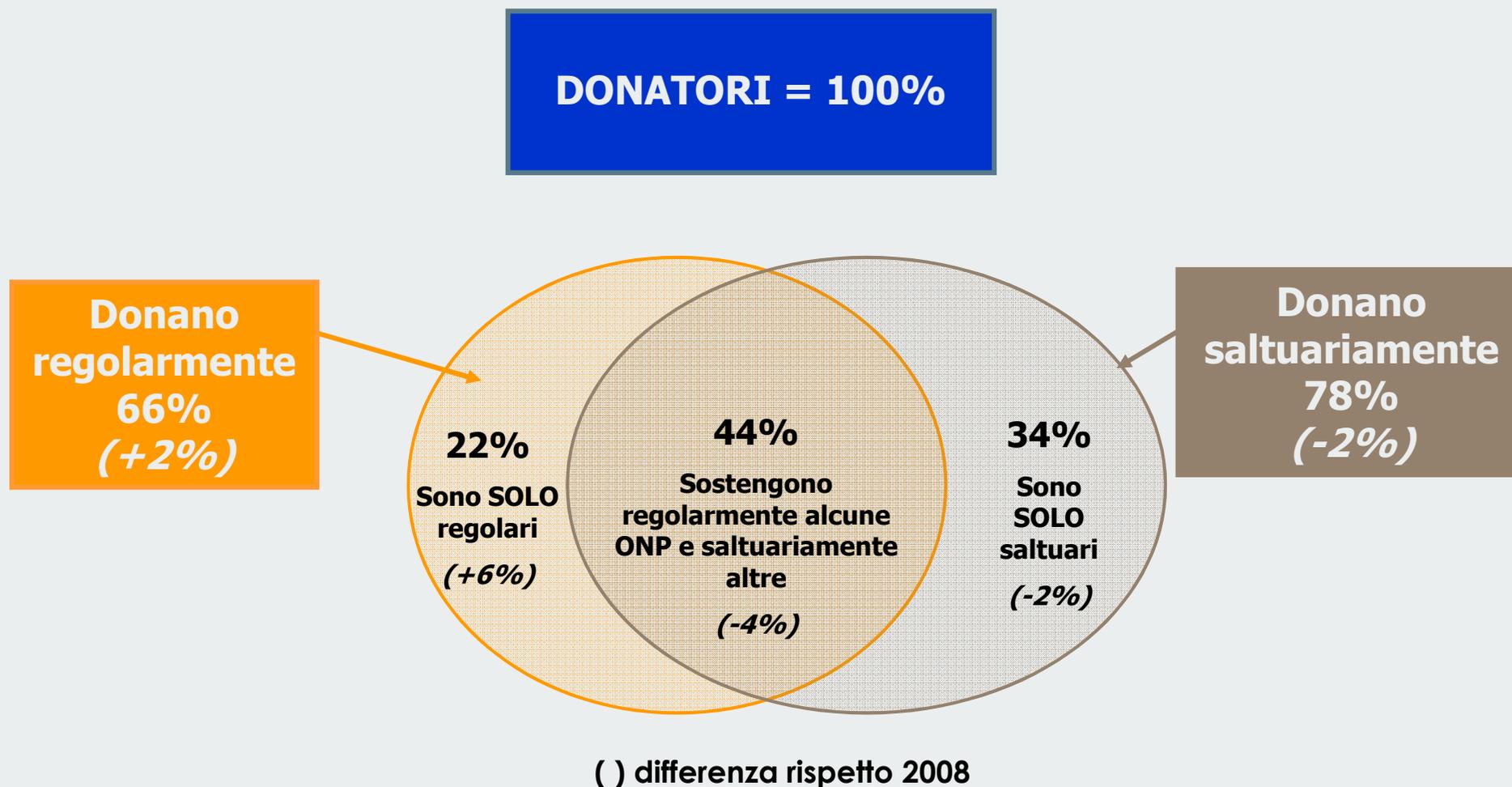
	Donatori Regolari (N=329)	Donatori Saltuari (N=171)
	10	12
	7	5
	17	22
	11	17
	20	15
	1	10
	28	13
	4	6



Le donazioni regolari e saltuarie e le somme donate

Donazioni regolari in lieve crescita, donazioni saltuarie in calo

12



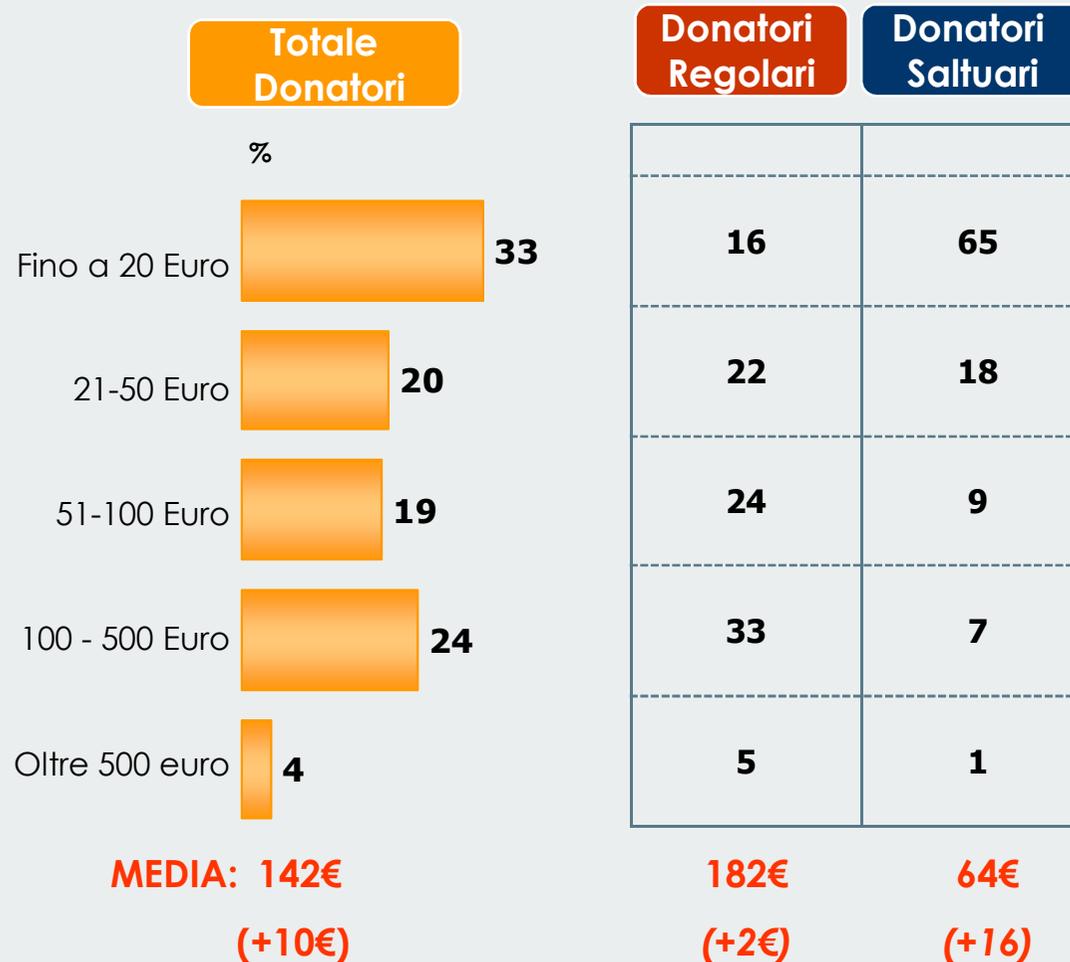
Le somme donate (ultimi 12 mesi)

D4 Considerando tutte le offerte in denaro che ha effettuato negli ultimi 12 mesi quale somma ha donato complessivamente?

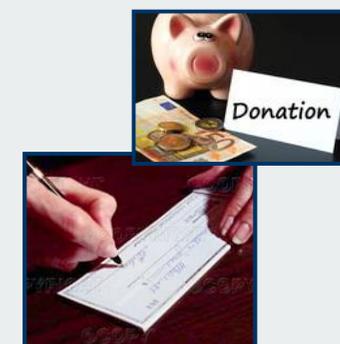


Base: Totale rispondenti

13



() differenza rispetto 2008





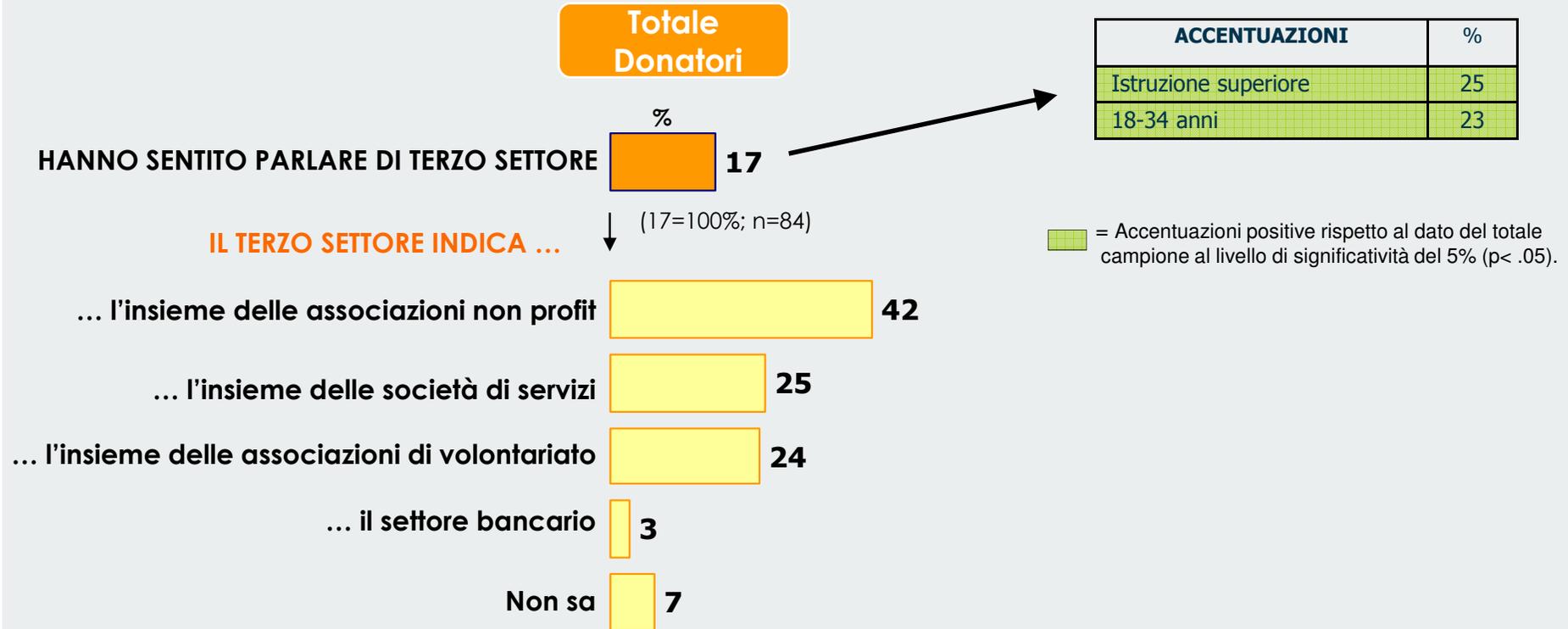
Il Terzo Settore: notorietà e rilevanza

La notorietà del Terzo settore

D5 Lei ha mai sentito parlare di "Terzo Settore"? D6 Con quale delle seguenti definizioni di terzo settore è più d'accordo?

Base: Totale donatori, N=500

15



Le conoscenze sul Terzo Settore

16

Nel complesso, **le conoscenze sul Terzo Settore sono piuttosto vaghe e frammentate:**

- **non si è in grado di dire quante sono le associazioni e le persone che ci lavorano** → la percezione è che siano moltissime (diverse migliaia), in crescita continua e molto diverse tra loro per missione, dimensioni e localizzazione territoriale

"Credo che siano almeno 50.000 le persone che ci lavorano"

"Sono tantissime, spuntano come funghi"

- **si ha difficoltà a indicare le differenze tra i diversi termini che le definiscono** (fondazione, cooperativa, onlus, ONG ...)

"Ogni associazione ha un presidente, i soci, i donatori ma sono tante realtà separate"



E' un mondo percepito come poco organizzato e coeso: manca una regia, un'entità che coordini le diverse associazioni e monitori il loro operato

Il Terzo Settore: gli ambiti di intervento

17

Gli ambiti di intervento a cui si fa riferimento sono:

■ **primariamente:**

- **l'assistenza alle categorie più deboli** (bambini, malati, anziani, disabili ...)
- **la ricerca medico-scientifica** (per malattie diffuse come il cancro ma anche per malattie rare come la sclerosi multipla)
- **l'aiuto alle popolazioni in difficoltà** (ad esempio nelle zone di povertà, di guerra o dove sono avvenuti disastri naturali)

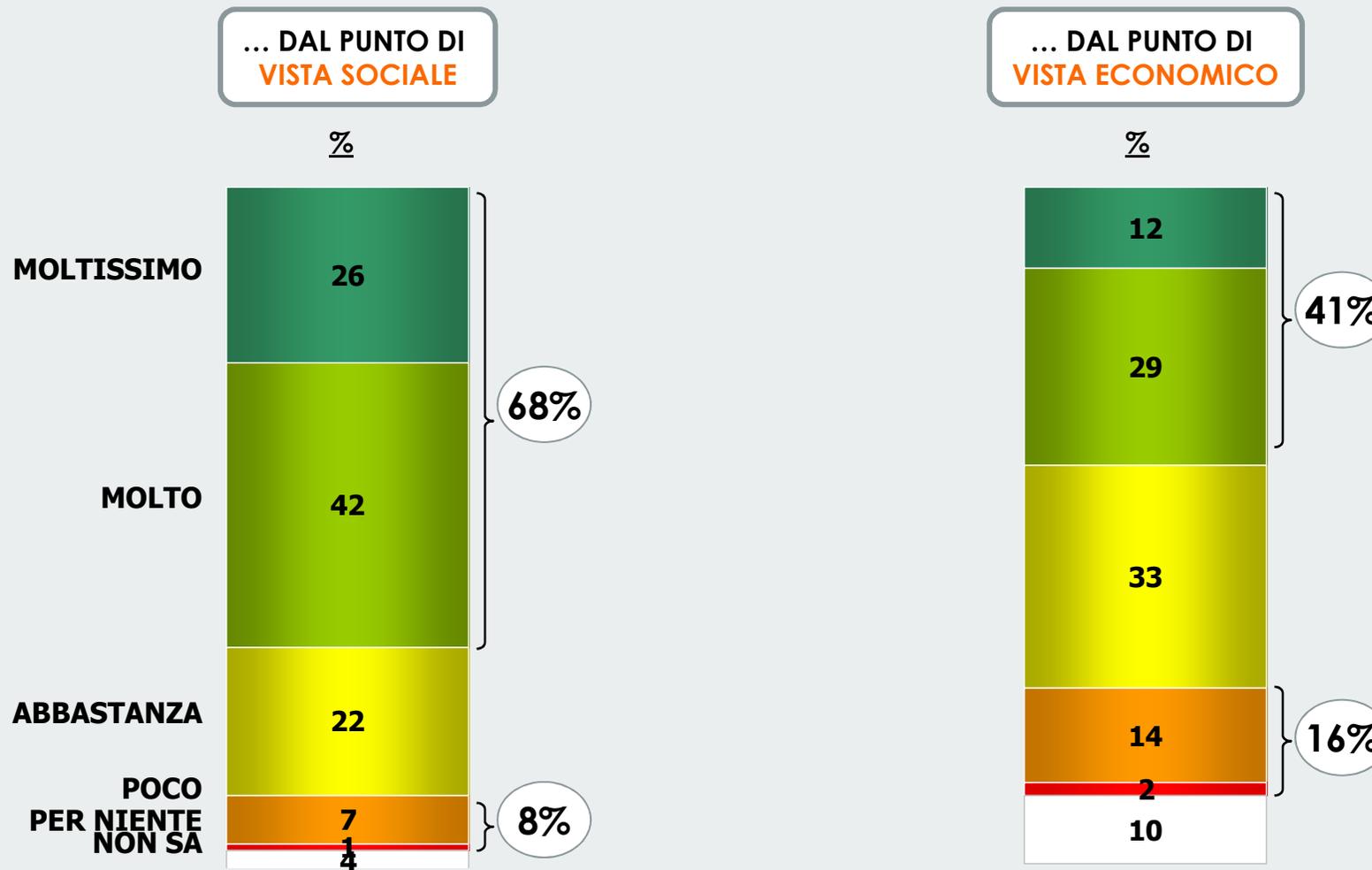
■ **secondariamente:**

- **la salvaguardia del patrimonio ambientale e artistico/culturale**

Rilevanza economica e sociale del Terzo Settore

D7 Con "Terzo Settore" si intende "l'insieme delle associazioni non profit ovvero delle associazioni di utilità sociale (ONLUS) che operano senza fini di lucro". Secondo Lei quanto è rilevante questo settore per il nostro Paese dal punto di vista SOCIALE? E dal punto di vista ECONOMICO?

18

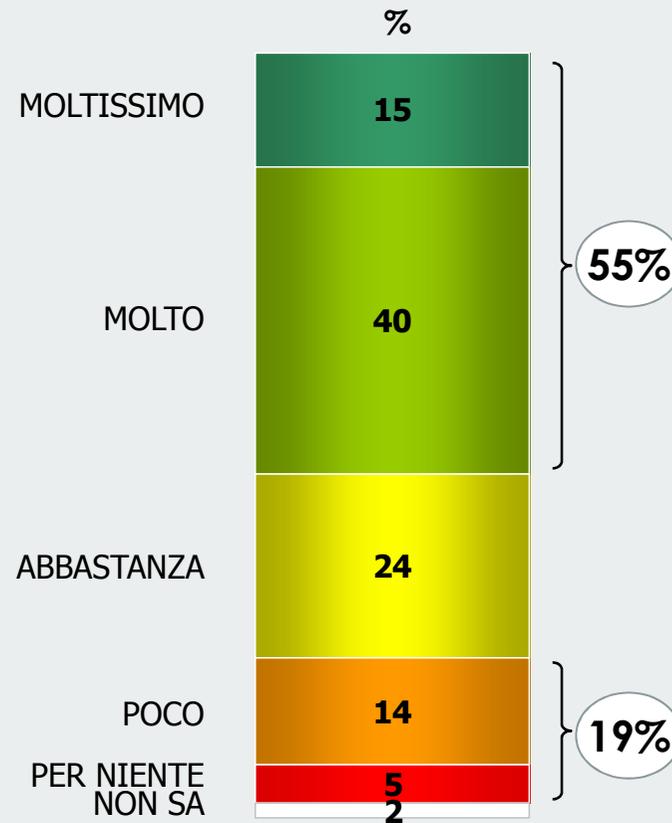


Il Terzo Settore: rilevanza nell'integrare i servizi offerti dallo Stato

D13 Quanto è d'accordo con la seguente affermazione: "il non profit è indispensabile nell'integrare i servizi offerti dallo Stato"

19

IL NON PROFIT E' INDISPENSABILE
NELL'INTEGRARE I SERVIZI OFFERTI
DALLO STATO



Rilevanza del Terzo Settore - Tavola riassuntiva

20

MOLTISSIMO + MOLTO RILEVANTE	Totale Donatori (N=500)	Donatori Regolari (N=329)	Donatori Saltuari (N=171)
DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE	68	72 ✓	59
DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO	41	43 ✓	36
NELL'INTEGRARE I SERVIZI DELLO STATO	55	58 ✓	48

4

Le opinioni sul Non Profit

Gli ambiti di intervento

D9 Mi dica quanto è importante il ruolo del non profit per...

22

IL NON PROFIT È IMPORTANTE PER:

GLI AIUTI IN OCCASIONE
DI EMERGENZE
UMANITARIE

%

MOLTISSIMO

33

75%

MOLTO

42

ABBASTANZA

16

POCO
PER NIENTE
NON SA

5

3

IL SUPPORTO ALLA
RICERCA MEDICO -
SCIENTIFICA

%

29

69%

40

18

9

3

LA FORNITURA DI SERVIZI
SOCIO-ASSISTENZIALI

%

22

67%

45

20

11

2

Gli ambiti di intervento - tavola riassuntiva

23

% MOLTISSIMO + MOLTO IMPORTANTE

	Totale Donatori	Donatori Regolari	Donatori Saltuari
IL NON-PROFIT E' IMPORTANTE PER ...	(N=500)	(N=329)	(N=171)
... GLI AIUTI IN OCCASIONE DI EMERGENZE UMANITARIE	75	73	79 
... IL SUPPORTO ALLA RICERCA MEDICO - SCIENTIFICA	69	72 	64
... LA FORNITURA DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	67	68 	64

Il non profit: solo volontari o anche stipendiati?

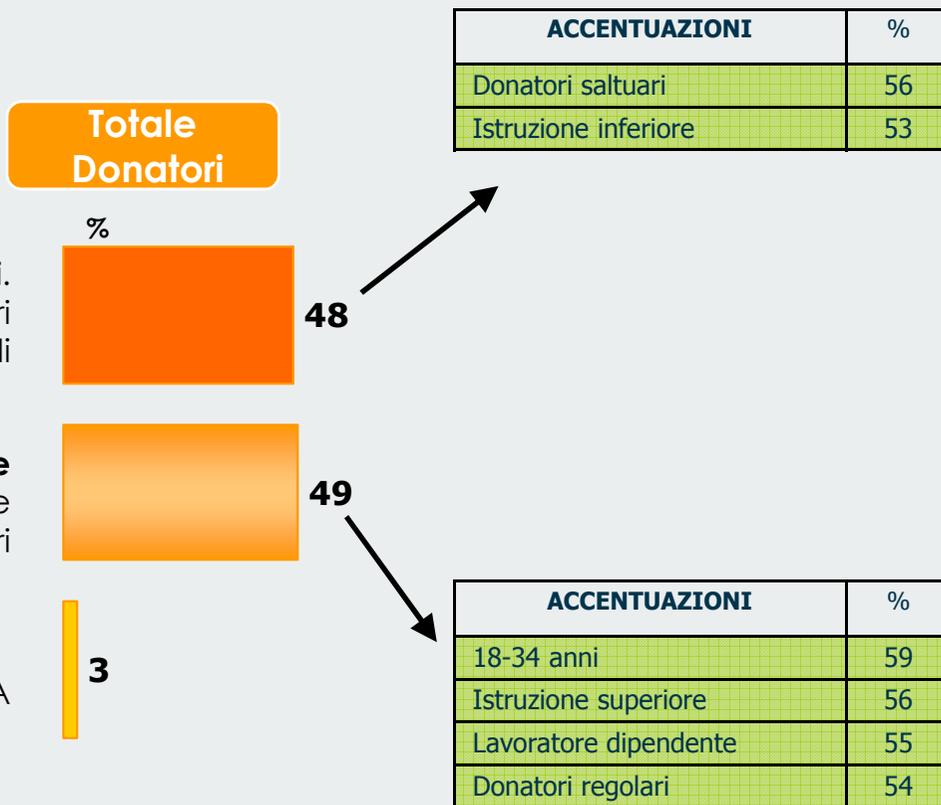
D10 Con quale delle due seguenti frasi è più d'accordo ...



Il non profit **dovrebbe essere fatte solo da volontari.**
Non è giusto che i soldi raccolti dai donatori vengano utilizzati anche per pagare gli stipendi

Il non profit **per funzionare bene deve impiegare delle persone stipendiate** che possano lavorare insieme ai volontari

NON SA



= Accentuazioni positive rispetto al dato del totale campione al livello di significatività del 5% (p < .05).

Allocazione PERCEPITA delle risorse

D11 Secondo lei in media quale percentuale dei fondi raccolti tra i donatori è oggi destinata al mantenimento della struttura delle associazioni (affitti, stipendi, spese per luce e telefono...)

25

	Totale Donatori	Donatori Regolari	Donatori Saltuari
	(N=500)	(N=329)	(N=171)
... % dei fondi raccolti destinata al mantenimento della struttura delle associazioni	49%	48%	51%
... % dei fondi raccolti destinata alla missione e ai progetti	51%	52%	49%

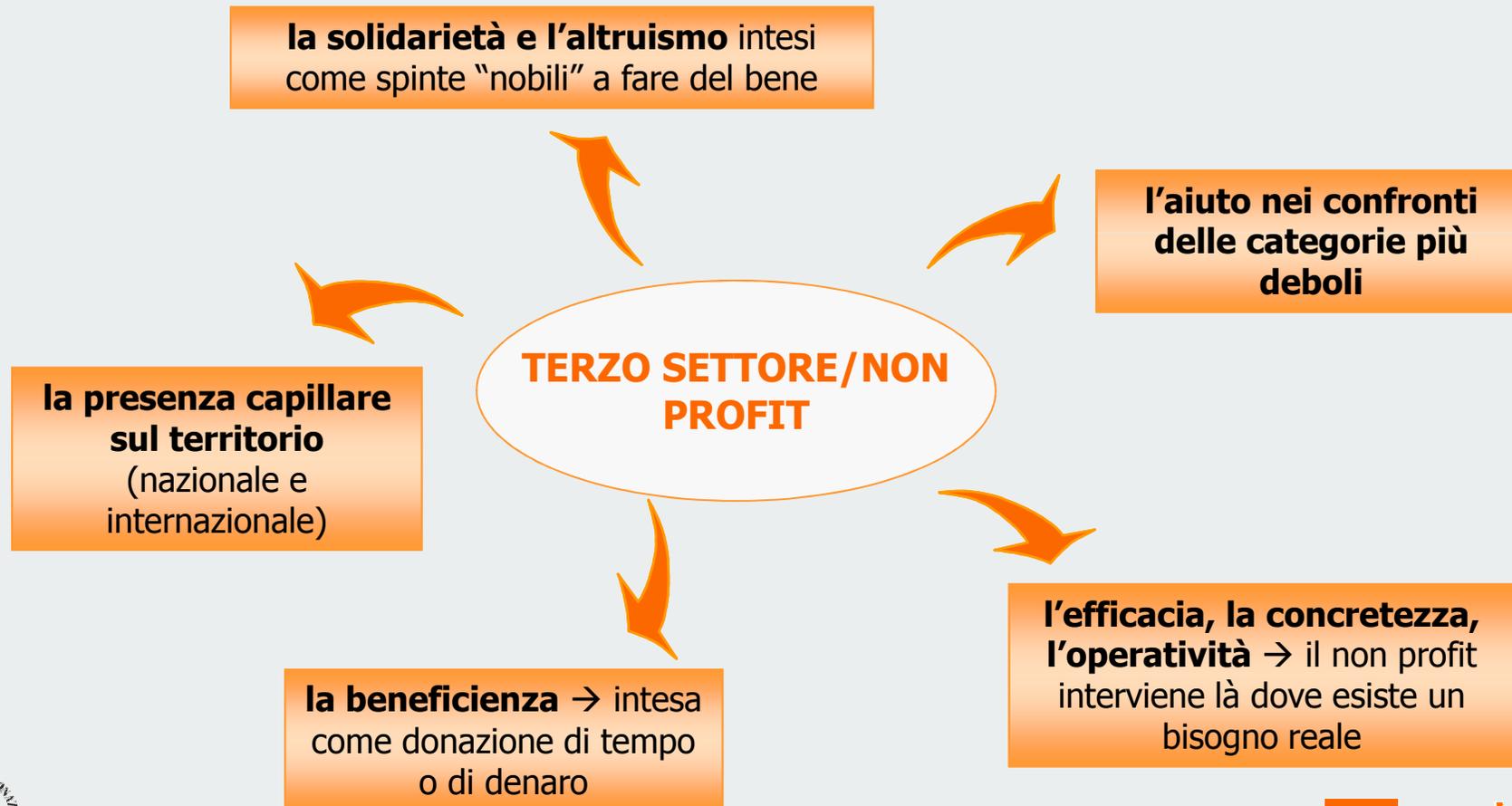
Allocazione IDEALE delle risorse

D12 Secondo lei quale dovrebbe essere, idealmente, la percentuale destinata al mantenimento della struttura delle associazioni (affitti, stipendi, spese per luce e telefono...) e quale la percentuale destinata alla missione e ai progetti?

26

	Totale Donatori	Donatori Regolari	Donatori Saltuari
	(N=500)	(N=329)	(N=171)
... % dei fondi raccolti destinata al mantenimento della struttura delle associazioni	30%	30%	30%
... % dei fondi raccolti destinata alla missione e ai progetti	70%	70%	70%

L'immagine del non profit: i valori

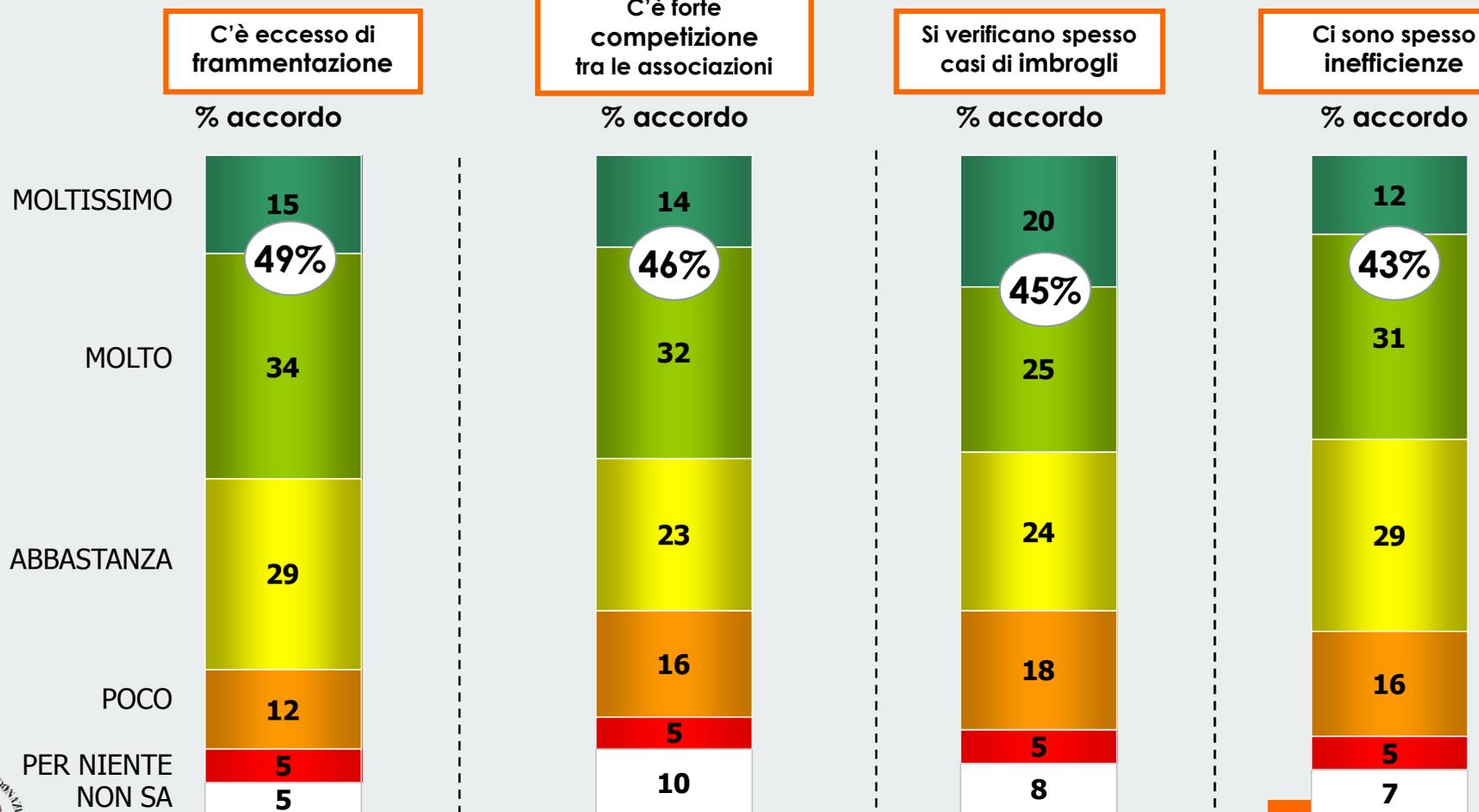


L'immagine del non profit: le "criticità"

D13 Ora le leggerò alcune frasi. Per ciascuna mi dica in quale misura è d'accordo.

28

NEL NON PROFIT:



Le “criticità” del non-profit – tavola riassuntiva

D13 Ora le leggerò alcune frasi. Per ciascuna mi dica in quale misura è d'accordo.

29

% **MOLTISSIMO + MOLTO**

Totale
Donatori

Donatori
Regolari

Donatori
Saltuari

	(N=500)	(N=329)	(N=171)
Nel non profit c'e' un eccesso di frammentazione	49	50	47
Le associazioni non profit sono in forte competizione tra loro per l'ottenimento di fondi pubblici e privati	46	47	43
Nel non profit si verificano spesso casi di imbrogli o di vere e proprie truffe	45	42	51
Nel non profit ci sono spesso inefficienze che causano sprechi e dispersione di risorse	43	46	38



Utilità di un ente “di garanzia”

Utilità di un ente "di garanzia"

D14 In quale misura Lei riterrebbe utile l'esistenza di un "ente terzo" impegnato a garantire ...

N=500

31

UTILITA' DI UN ENTE IMPEGNATO A GARANTIRE:

CORRETTA INFORMAZIONE
AI DONATORI

CONTROLLO DELL'UTILIZZO
DEI FONDI RACCOLTI

COORDINAMENTO TRA
ASSOCIAZIONI

%

%

%

MOLTISSIMO

25

27

19

65%

64%

59%

MOLTO

40

37

40

ABBASTANZA

17

19

19

POCO

7

6

8

PER NIENTE

9

7

10

NON SA

3

4

4

Utilità di un ente “di garanzia” – tavola riassuntiva

32

% MOLTISSIMO + MOLTO	Totale Donatori	Donatori Regolari	Donatori Saltuari
	(N=500)	(N=329)	(N=171)
per garantire una corretta informazione ai donatori sulle attività del non profit	65	64	67
... per garantire il monitoraggio/controllo sull'utilizzo dei fondi raccolti	64	62	67
per garantire un maggiore coordinamento tra le associazioni che si occupano degli stessi problemi	59	56	65

Sintesi conclusiva - I punti di forza del non profit

33

- 
- **l'assenza di finalità lucrative**
 - **la presenza capillare sul territorio**
 - **l'efficacia degli interventi e la capacità di rispondere a bisogni reali**
 - **i valori guida della solidarietà, dell'aiuto, della generosità**
 - **il valore e l'importanza del lavoro dei volontari ma anche di coloro che mettono a disposizione competenze professionali specifiche**
 - **la funzione di supporto/integrazione all'azione sociale dello Stato**

Sintesi conclusiva- I punti di debolezza del non profit

34

- **l'assenza di controllo sulle attività svolte dalle singole associazioni e di garanzie certe circa il corretto utilizzo dei fondi**
 - **il rischio di dispersione di fondi e risorse** → nascono spesso nuove associazioni che coprono bisogni coperti già da altre associazioni
- **la mancanza di coordinamento/sinergia**, in particolare tra le associazioni che operano negli stessi ambiti
 - **l'estrema frammentazione del settore**
 - **la competitività per l'ottenimento dei fondi**

Sintesi conclusiva – Le richieste rivolte al Terzo Settore

35

Per migliorare la percezione del Terzo Settore si avverte il bisogno di:

- **maggiore trasparenza:** sono poche le informazioni, scarse le possibilità di avere feedback su quanto viene fatto. E' scarsa la capacità di collaborazione tra le diverse realtà ed anche di relazione con chi ha donato.
- **più controllo/monitoraggio:** stabilire regole certe e condivise, istituire un organo di controllo che abbia il compito di monitorare e coordinare le diverse realtà, dare dei parametri di riferimento affinché i donatori possano valutare il «livello di efficienza» delle diverse organizzazioni
- **meno dispersione:** oggi c'è troppa offerta, troppe realtà che operano nello stesso ambito alimentano la percezione di uno spreco non solo di risorse economiche ma anche di risorse umane, competenze, esperienze.

Sintesi conclusiva – La domanda di informazione

36

Emerge infine la richiesta di un'azione informativa finalizzata a:

- **una chiara definizione dei confini del settore**
- **l'affermazione dell'importanza non solo sociale ma anche economica del non profit in Italia**
- **la valorizzazione dell'importanza del volontariato e della partecipazione per coinvolgere e motivare chi ancora non dona**
- **una comunicazione settoriale/per ambiti che permetta di avere una visione più chiara di come l'associazione che si sostiene si inserisce all'interno del contesto di riferimento (i risultati raggiunti, i progressi fatti, gli obiettivi per il futuro ...).**